Editoriale

Per vari motivi facilmente intuibili dall'attento lettore, alla successione di numeri doppi, si aggiunge il presente che si presenta come triplo e viene così a coprire un intero semestre, il periodo che va da luglio a dicembre del 2016. Sei mesi ricchi di avvenimenti significativi e cari per tutti noi. Ricordandoli in successione: la 67ª Settimana Liturgica Nazionale, celebrata a Gubbio (PG) dal 22 al 25 agosto; il Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato a Genova dal 15 al 18 settembre e la chiusura del Giubileo della Misericordia, il 13 novembre nelle diocesi e nelle altre basiliche patriarcali e il 20 novembre da papa Francesco in S. Pietro. Le corpose pagine di questo fascicolo multiplo sono prevalentemente in relazione ai due momenti celebrativi su richiamati: la Settimana Liturgica Nazionale dal suggestivo tema "La Liturgia Luogo della Misericordia: Riconciliati per riconciliare" e il Congresso Eucaristico Nazionale, dall'altrettanto significativo tema: "L'Eucaristia sorgente della Missione. «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»", senza dimenticare il cammino che prosegue, una volta portato a termine l'Anno Santo della Misericordia.

Della Settimana Liturgica Nazionale è bello ricordare, al di là delle nostre aspettative e a dispetto dei naturali timori – per altro fiduciosamente contenuti - della vigilia, la cospicua partecipazione, che tra iscritti e invitati ha superato la soglia dei 400. Vada anche da queste pagine il grazie alla diocesi di Gubbio e al suo amabile pastore, S. E. mons. Mario Ceccobelli, nonché al referente diocesano, don Matteo Monfrinotti e al corposo numero di collaboratori e volontari. Quello che è rimasto impresso nei partecipanti è stato il clima di accoglienza e il procedere sereno e fluido delle giornate, nonostante tra queste sia da annoverare quel fatidico 24 agosto, che ha visto le zone umbre limitrofe devastate dal terribile sisma. Come già avviene da alcuni anni, per porgere un primo assaggio dei saporosi contenuti in chi non ha potuto partecipare e ravvivarne la memoria in chi ha avuto la fortuna di ascoltarli dal vivo, viene qui anticipata la pubblicazione di qualche intervento. Sarà poi il testo degli Atti, già in avanzato stadio di lavorazione, che darà il quadro completo dei contenuti. Per chi volesse avere una testimonianza del clima che vi si respirava e cogliere significativi momenti di partecipazione viva, compresi gli aspetti emozionali, può, anche se ancora non per molto, visitare il sito apposito (www.67settimanaliturgica.it). Con questo intento si è scelto di anticipare nel presente fascicolo gli interventi di Ermes Ronchi, di S. E. mons. Franco Giulio Brambilla e la comunicazione, così ricca di suggestioni, di don Silvano Sirboni sul significato della Porta. Gli interventi riportati qui non hanno lo scopo di porgere un quadro completo e abbreviato, quanto piuttosto invogliare il ricorso al volume degli Atti, appena sarà disponibile – si spera, come gli altri anni -, nei mesi primaverili. Il quadro completo sarà dato dall'accostamento anche delle altre relazioni – si pensi a quella di dom Ildebrando Scicolone e del priore Enzo Bianchi, come si può immaginare, al pari delle altre pregne di contenuto e vivaci per brio e pathos.

*Un'attenzione particolare durante la Settimana di quest'anno hanno avuto i laboratori o lavori di gruppo, realizzati con i tavoli, sullo stile di Firenze, in modo che tutti avessero l'opportunità di intervenire e il cui esito, sinteticamente è stato riportato in aula, in modo da essere condiviso tra tutti i partecipanti. La Settimana Liturgica Nazionale – è utile ricordarlo – al pari, se non di più delle relazioni, la fanno le celebrazioni, che hanno abbracciato anche quest'anno l'ampio spettro del celebrare cristiano: Lodi, Vespri, Eucaristia e, in sintonia con il contesto dell'anno giubilare e la tematica propria della Settimana, Liturgia Penitenziale. Il Libretto appositamente preparato per i settimanalisti, che tradizionalmente viene aggiunto al presente fascicolo, può darne documentazione e contribuire, dal canto suo e per quanto gli è consentito, all'acquisizione dell'*ars celebrandi.

Infine non si è voluto far mancare il riscontro vivo dell'evento, chiedendo a due partecipanti una testimonianza sulla Settimana da loro vissuta, facendosi eco anche di quelle che erano le percezioni, le impressioni, le emozioni e, nel complesso, le valutazioni spontaneamente condivise.
A questa richiesta rispondono i settimanalisti Antonio Cristella e Giovanni Nigro, che hanno vissuto la Settimana dall'angolo visuale del seminarista.

L'altro evento di grande rilevanza per la vita liturgica delle nostre comunità cristiane è il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale, che si è celebrato a Genova, ma che ha avuto un suo cammino di preparazione con la singolare proposta della celebrazione nelle diocesi, prima del convergere delle stesse, con i vescovi e i delegati, verso la sede del Congresso. Poiché costituisce un invito pressante e argomentato a ripensare la qualità e l'autenticità del nostro celebrare, si è pensato di riproporre la lettura del secondo capitolo del Sussidio preparato dal Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali. In calce si riporta il programma delle dense giornate genovesi. Il Congresso eucaristico ha lo scopo di ravvivare e radicare sempre di più nei credenti, nelle comunità parrocchiali e diocesane, la consapevolezza viva, da far evolvere in prassi consolidata, della centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana, singola e comunitaria, fonte e culmine della vita e dell'attività della Chiesa (cf. SC 9 e 10) e momento intorno al quale "fiorisce il senso della comunità parrocchiale" (cfr. SC 41-42). Una liturgia eucaristica degnamente celebrata è in stretto rapporto con un'Eucaristia opportunamente adorata. In questo contesto è sempre utile ritornare sul senso autentico dell'adorazione eucaristica quale viene prospettato dalla riflessione del Magistero, nonché dalle stesse indicazioni dei libri liturgici, in primis *le ricche* Premesse *del* Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico. *Ci aiuta in ciò il contributo di Angelo Lameri,* Cura del Corpo di Cristo. Adorazione e riserva eucaristica. *Si tratta della traduzione italiana del testo in lingua spagnola,* Adoración y reserva eucarística, *apparso in in A. BERLANGA (ed.),* Adorar a Dios en la liturgia, *Eunsa, Pamplona 2015, pp. 291-308.*

Alla fine della Celebrazione conclusiva del Giubileo Straordinario della Misericordia, il 20 novembre 2016, il S. Padre Francesco consegna alla Chiesa tutta un breve, ma denso documento che prende l'avvio dai due termini usciti dalla mente, dal cuore e dalla penna di S. Agostino, che contemplando il racconto dell'incontro di Gesù con l'adultera contenuto nel Vangelo di Giovanni (8, 1-11), con resa icastica ne coglieva la realtà più intima e profonda: Misericordia et misera. *Papa Francesco propone il notissimo brano giovanneo perché «il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro». Con lo sguardo volto in avanti, il Papa addita come primo impegno quello di "celebrare la misericordia", invitando a considerare la ricchezza «presente nella preghiera della Chiesa quando invoca Dio come Padre misericordioso!» e ricordando che «nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta» e che «in tutta la vita sacramentale la misericordia ci viene donata in abbondanza». A partire dalla celebrazione eucaristica e ripercorrendo brevemente tutto l'organismo liturgico-sacramentale mostra questa misericordia evocata, invocata e ricevuta per essere comunicata in un "contagio" di benevolenza. Nella rubrica* Fatti & Documenti *vengono riportati i numeri centrali della Lettera Apostolica (dal 5 al 12) che direttamente chiamano in causa l'esperienza celebrativa della Chiesa.*

Ancora nella rubrica Fatti & Documenti *si è ritenuto opportuno, per l'interesse che riveste per la prassi, riportare l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede* Ad resurgendum, *circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione e una nota della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti sulle aggiunte al Lezionario intervenute dal 1981 ad oggi, in buona parte già recepite nell'ultima edizione italiana del Lezionario, seguita alla nuova versione della Bibbia, come ricorda la lettera del direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, don Franco Magnani.*

Un settore della liturgia che in questi ultimi anni sta ricevendo particolare attenzione, come già è capitato di rilevare sulle pagine di questa nostra rivista, è la Liturgia delle Ore. A quarantacinque anni (la Laudis Canticum *del beato Paolo VI porta la data del 1 novembre 1970) del rinnovato libro liturgico, a che punto è giunta la* receptio *presso il popolo cristiano? Che ne è della restituita* publica et communis oratio *all'interezza del popolo di Dio secondo la sua primigenia natura, specialmente nel duplice cardine dell'ora mattutina e vespertina? Un rivisitare le ragioni e le modalità delle scelte della riforma postconciliare può essere un valido aiuto per vivificare questo settore del celebrare cristiano, che si propone con cadenza quotidiana. Il contributo della professoressa Rita di Pasquale,* La riforma dell'Ufficio divino *risponde a tale esigenza e inaugura un percorso che proseguirà anche nei successivi fascicoli.*

Le pagine di Informazione sulla vita del C.A.L. e sul mondo liturgico e di Segnalazioni Bibliografiche completano il fascicolo.

Giovanni Di Napoli